

Il divieto del governo scatta nel 2014
La protesta: così il porto fallirà

Mai più grandi navi
davanti a San Marco
ma Venezia si divide

NICOLA PELLICANI
A PAGINA 18

Venezia, via le grandi navi da San Marco il divieto del governo da novembre 2014

I passaggi tagliati del 20% già a gennaio. Il fronte del no: così il porto muore

Il caso

**Il canale della
Giudecca sarà
progressivamente
abbandonato: ecco
la tabella di marcia**

NICOLA PELLICANI

VENEZIA — Stop alle Grandi navi davanti a Piazza San Marco. L'altolà è giunto ieri al termine del vertice a Palazzo Chigi, presieduto da Enrico Letta. «Non si esce di qui, finché non si decide un drastico taglio ai passaggi delle crociere», ha sentenziato il presidente del Consiglio nel corso della riunione, rivolto a chi pensava che l'incontro si concludesse con l'ennesimo rinvio.

Alla fine la riduzione dei transiti delle Grandi navi in Bacino San Marco sarà graduale, ma molto concreta. Il conto alla rovescia inizierà il primo gennaio 2014 con una riduzione del 20 per cento dei passaggi delle crociere superiori alle 40 mila tonnellate. Tra un anno, dal primo novembre 2014, scatterà la definitiva estromissione di quelle superiori alle 96 mila tonnellate, che non attraccheran-

no più a Venezia. Ciò significa che a regime, secondo le prime stime — ancora da verificare — saranno circa 160 "toccate" in meno e con una diminuzione di passeggeri di circa un milione, sul milione e 800 mila totali di oggi.

Un taglio drastico, che sta già scatenando la protesta dell'universo crocieristico veneziano, e comunque rappresenta solo una parziale applicazione del decreto Clini-Passera, che prevede l'allontanamento dal Bacino San Marco di tutte le navi di stazza superiore alle 40 mila tonnellate. Per raggiungere l'obiettivo finale, il vertice di ieri — al quale oltre a Letta e ai ministri Lupi, Orlando e Bray erano presenti il sindaco Orsoni, il presidente della Regione Zaia e il presidente del Porto Costa — ha dato il via libera all'escavo del canale Sant'Angelo-Contorta che consentirà alle navi di raggiungere il terminal della Marittima, attraverso un altro percorso.

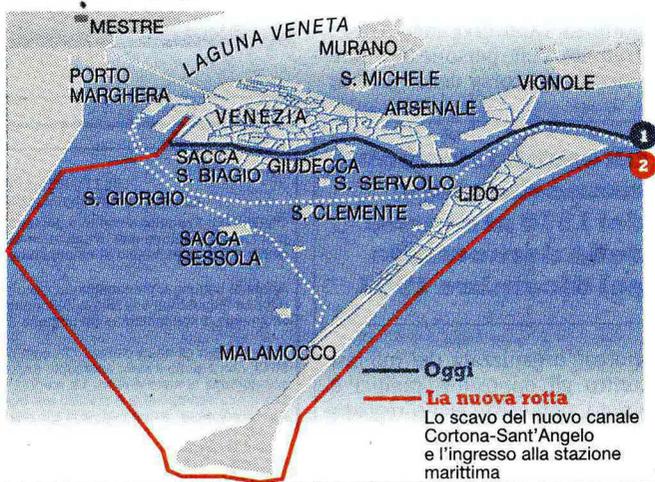
Una soluzione caldeggiata da

Costa e le autorità marittime, spostata da Zaia, ma sulla quale il Comune è sempre stato contrario. Proponendo di dirottare le crociere in un'area della zona industriale di Porto Marghera, più prossima alla città. Una soluzione ritenuta al momento impraticabile. Anche se, la presidenza del Consiglio ricorda che si è deciso "di promuovere una revisione del Piano regolatore portuale con l'obiettivo, tra l'altro, di definire e realizzare a Marghera siti alternativi rispetto all'attuale terminal crocieristico". Tradotto dal burocrate significa che in prospettiva il terminal potrà anche essere spostato. Intanto però resta alla Marittima. E partirà subito la valutazione d'impatto ambientale per l'escavo del Sant'Angelo-Contorta (lungo 4 chilometri, costo previsto 150 milioni), molto criticata dal Comune e da un fronte di comitati cittadini, che temono che possa compromettere l'ecosistema lagunare. C'è da scommettere che il braccio di ferro continuerà in sede scientifica con studi e contro-studi. Intanto però scatta lo stop ai passaggi, favorito dal fatto che dal prossimo 23 novembre le Grandi navi in arrivo a Venezia saranno "dirottate" fino al 4 aprile del prossimo anno a Trieste e Ravenna. Una misura obbligata per

consentire alcuni interventi legati ai lavori del Mose.

Soddisfatto dell'esito del vertice Costa che parla di «un'ottima giornata per Venezia e il suo porto». Il sindaco sottolinea come «per la prima volta il governo è intervenuto concretamente sulla questione delle Grandi navi. Si è invertita la tendenza al gigantismo in laguna». Resta la delusione per la bocciatura del trasloco "immediato" a Porto Marghera. Un'ipotesi che non ha mai persuaso Zaia il quale invita «tutte le istituzioni e le forze economiche a un grande e virtuoso gioco di squadra. Non sia mai che per colpa della burocrazia, esitazioni e insulti veti di chi dice sempre no, Venezia perda la crocieristica». Preoccupato per lo stop è invece il Comitato "Cruise Venice" che «contesta decisioni romane». E parla di «un limite irrazionale che poteva essere portato almeno a 110 mila tonnellate, privo di ogni fondamento scientifico, che finirà per mettere in ginocchio il porto di Venezia». Sul fronte opposto il Comitato "No Grandi navi" incassa «quel po' di buono che c'è nella decisione». C'è amarezza però per la scelta del Sant'Angelo-Contorta, e l'annuncio che «la battaglia orasi sposta in sede di valutazione ambientale per fermare un progetto devastante per la laguna».

Le rotte in Laguna



I punti



STOP AI TRAGHETTI E INQUINAMENTO DA DIMEZZARE

Dal 1° gennaio 2014: precluso il passaggio nel Canale dei traghetti, con riduzione del 25% dei transiti davanti a San Marco e del 50% delle emissioni inquinanti



PRIME RIDUZIONI DELLE CROCIERE

Dal 1° gennaio 2014: il numero delle navi da crociera superiori alle 40mila tonnellate abilitate a transitare per il Canale della Giudecca dovrà essere ridotto del 20%



STOP DEFINITIVO E APERTURA DEL NUOVO CANALE

Dal 1° novembre 2014: definitivamente vietato il transito davanti a San Marco delle navi da crociera superiori a 96mila tonnellate. Passeranno da un nuovo canale



IL LUNGO ADDIO

Una nave da crociera a Venezia. Tra un anno le grandi navi non potranno più passare davanti a San Marco

